

[Sei in: Home / Cultura / La Cultura del Martedì](#)

## "VARIAZIONI SU UN TEMA" ALLA GALLERIA ANTONIO VEROLINO DI MODENA

19/09/2017 - 14.03

**MODENA** **aise** - Si è aperta nell'ambito del festivalfilosofia, il 15 settembre scorso, presso la **Galleria Antonio Verolino di Modena "Variazioni su un tema"**, una mostra che riunisce opere di tre artisti: **Arthur Duff**, **Alberto Gianfreda** e **Paolo Ventura**, più un intervento site-specific del giovane artista modenese **Luca Zamoc**.

L'esposizione, curata da Luca Panaro e Paola Formenti Tavazzani, sarà allestita sino al 22 ottobre di Modena.

Il progetto nasce attorno all'argomento centrale di questa nuova edizione del festival, che ha riflettuto quest'anno sul rapporto tra il pensiero e l'arte indagando il concetto di tecnica, di lavoro e opera, oltre all'impatto che l'immagine ha sul mondo e i suoi significati e sulla trasformazione del ruolo dell'artista.

Pur nella evidente diversità delle tecniche utilizzate e nelle varianti proposte, le opere degli artisti presentati esprimono una costante rigorosa fedeltà alla loro personale, molto articolata, struttura di pensiero: per Arthur Duff, la dinamica dei flussi che attraversano tutto l'universo dall'invisibile al visibile e viceversa; per Alberto Gianfreda la resilienza dell'icona, che si adatta a nuove specifiche situazioni in modo interattivo; per Paolo Ventura, la teatralità ricreata e fotografata in un'atmosfera tra il reale e il surreale. Nelle opere recentissime esposte in mostra, si vedrà come le scienze, in particolare l'astrofisica per il primo, l'antropologia del sacro per il secondo, e la storia, la cinematografia per il terzo e la filosofia per tutti, alimentino costantemente la loro ricerca.

Arthur Duff a tutt'oggi presenta un corpus di opere molto vasto, che si è andato definendo negli ultimi anni e che possiamo suddividere in quattro filoni principali: i lavori con i fili annodati e tesati su telaio, di cui fa parte la serie **Black Stars**; i ricami su tela mimetica; le proiezioni al laser; i neon e le carte. In mostra saranno esposte quattro di queste tipologie di lavori sufficienti a evidenziare il carattere strumentale della parola e del segno. Nella voluta assenza del carattere semantico l'autore rivela l'interesse rivolto altrove: ad ambiti specifici della fisica e dell'astronomia. La scultura di neon crea una parola palindroma; i ricami su tessuto militare si attengono alla morfologia sottostante; la sagoma della pietra vulcanica determina l'andamento del tubo al neon; l'intreccio di nodi neri di **Black Star Fragment** ricrea un conglomerato di stelle ormai estinto ma visibile oggi.

Le opere di Alberto Gianfreda rappresentano invece l'approdo di un lavoro di ricerca volto a dare una nuova configurazione al marmo, per conferire al materiale statico e monumentale per antonomasia mobilità e adattabilità, caratteristiche sentite dall'autore come rispondenti alle esigenze della contemporaneità. Iniziata con l'elaborazione del marmo, la ricerca della versatilità dei materiali di Gianfreda si è estesa anche alla terracotta e alla ceramica. In mostra saranno esposti una serie di vasi cinesi, ridotti a frammenti e ricomposti. L'oggetto originario si legge appena; la destrutturazione dell'icona permette di intuirne la forma primaria e di offrire al contempo una molteplicità di nuove possibili configurazioni, che lo spettatore stesso può a suo piacimento creare. Una ricercata interattività e una riflessione sulla riformulazione dell'immagine. La resilienza dell'icona si configura come la metafora della resilienza della cultura di fronte ai mutamenti drastici della postmodernità. I lavori di Paolo Ventura risentono infine degli schemi iconografici degli ex-voto dipinti, molto diffusi nell'Ottocento ma praticati anche nel XX secolo. Una ricca collezione è conservata nel Santuario della Consolata di Torino, dove l'artista si è recato per apprezzarne i dettagli di realizzazione. Gli ex-voto sono quadri basati su schemi ripetitivi, dipinti con grande realismo nella restituzione delle scene. Rappresentano solitamente personaggi vittime di incidenti o malattie, dai quali sono sopravvissuti, e le figure sono ambientate all'interno di luoghi rarefatti ed essenziali. Rifacendosi a questa iconografia, Ventura, si autoritrae fotograficamente in abiti militari della Prima Guerra Mondiale, intervenendo poi con acrilici e matite colorate negli occhi e sul volto in genere, che muta così di significato, specie per la presenza di alcuni schizzi di sangue che restituiscono ambiguità alla rappresentazione.

All'esterno della galleria l'intervento su tessuto di Luca Zamoc fa da ingresso iconografico alla mostra. L'opera esplora la genesi di "ars e techna" tracciando in bianco e nero figure e simboli del sedimento culturale e storico di queste discipline; è pensata come contenitore alle opere esposte in galleria. (**aise**)

[✉ Email](#) [🖨 Stampa](#) [📄 PDF](#)[f](#) [t](#) [G+](#) [in](#) [✉](#) [+](#)

### < ARTICOLO PRECEDENTE

**"ANIME. DI LUOGO IN LUOGO": L'OMAGGIO DI BOLOGNA ALL'ARTE DI CHRISTIAN BOLTANSKI**

### Articoli Relativi

 **"ANIME. DI LUOGO IN LUOGO": L'OMAGGIO DI BOLOGNA ALL'ARTE DI CHRISTIAN BOLTANSKI**

19/09/2017 - 13.39

 **"ARTAPES. DOPPIO SCHERMO": AL MAXXI DI ROMA 100 OPERE E 80 AUTORI****RACCONTANO L'EVOLUZIONE DEL CINEMA****D'ARTISTA IN ITALIA**

19/09/2017 - 13.01